

Le lingue pedagogiche

La teoria della gestione mentale e l'apprendimento della geografia

Emilia Sarno*

La metodologia innovativa messa a punto da Antoine de La Garanderie, ovvero il metodo metacognitivo della *Gestione mentale*, è ancora una novità in Italia, benché alcuni esperti si siano preoccupati di diffonderla. Antoine de La Garanderie, pedagogista e filosofo francese, ha insegnato in prestigiose istituzioni e si è dedicato a studi di psicologia e all'analisi dei processi d'apprendimento. È autore di saggi ormai noti anche in Italia come *Les profils pédagogiques* (1980.), *Comprendre et imaginer* (1987), *Défense et illustration de l'introspection* (1989), *Pour une pédagogie de l'intelligence* (1990). Ha messo a punto la teoria della gestione mentale, metodologia innovativa, diffusa anche attraverso traduzioni italiane e studi che sono stati avviati in centri aggiornati.¹

“La gestione mentale apre così nuove prospettive di sviluppo nell'ambito didattico fornendo interessanti elementi per un'approfondita riflessione pedagogica. Questa suggestiva pratica metacognitiva sostiene che l'apprendimento si realizza attraverso alcuni gesti mentali (attenzione, riflessione, comprensione, memorizzazione e immaginazione) che si articolano all'interno di due famiglie mentali (visiva e uditiva). Utilizzando il dialogo pedagogico, l'insegnante conduce l'alunno a prendere consapevolezza del proprio stile di apprendimento e dei gesti mentali necessari per avere successo nello studio” (Sacchelli, 2001, p.11).

L'attenzione di La Garanderie è volta alle due lingue pedagogiche: quella visiva e quella uditiva; la prima valorizza l'utilizzazione delle immagini percepite visivamente, di disegni, mappe e schemi, anche costruiti dal soggetto spontaneamente; la seconda punta sulle evocazioni uditive, il susseguirsi di frasi evocate, la rielaborazione, per ascolto, di storie e racconti.

Il pedagogista raccomanda ai docenti di scoprire, attraverso il dialogo, la lingua utilizzata dal discente e di aiutarlo a sviluppare il canale manchevole,

perché solo lo sviluppo di *entrambe le lingue* faciliti l'apprendimento. Il vantaggio di tali suggestioni metodologiche è collegato all'impegno esplicativo di Antoine de La Garanderie che ha offerto, nei dialoghi pedagogici, una serie di esempi per condurre gli allievi dal visivo all'uditivo e viceversa. Inoltre, egli ha più volte sottolineato che una tale metodologia è di vantaggio per tutto il percorso scolastico dello studente e quindi per il *life long learning*, difatti, acquisire la modalità di gestire la mente consente ad ogni soggetto di apprendere ad apprendere. Lo studioso propone, ad esempio, esercizi perché un allievo visivo sviluppi la lingua uditiva *“L'alunno in grado di evocare visivamente le immagini di una regola matematica o di una mappa concettuale può ad esempio essere invitato a commentarne il significato cercando di fissarne la spiegazione nella sua coscienza”* (Sacchelli, 2001, p.61).

Il dialogo, le esperienze e gli esercizi devono rafforzare le due lingue che, insieme, consentono lo sviluppo della memoria, dell'attenzione e riflessione. Questa metodologia è, quindi, di grande aiuto nel complessivo processo d'insegnamento/apprendimento, ma consente anche la riflessione sull'importanza della lingua visiva come uno dei canali specifici per l'apprendimento della geografia.

La lingua visiva, senza volerla mai disgiungere da quella uditiva, è, infatti, di grande rilevanza per lo sviluppo delle competenze spaziali e rappresenta il corrispettivo esplicativo dell'intelligenza spaziale individuata da Gardner, sulla scorta di Piaget. Se l'intelligenza spaziale sintetizza le capacità di percepire, di eseguire trasformazioni delle percezioni e ricreare immagini dalle esperienze visive, concretizzandosi nelle competenze orientative e rappresentative, la lingua visiva rappresenta la modalità operativa ed esplicativa per mettere in pratica, nonché esercitare le competenze specifiche dell'intelligenza spaziale. L'intelligenza spaziale è il risultato della

Il metodo di gestione mentale apre nuove prospettive di sviluppo nell'ambito didattico

relazione che il soggetto ha con la realtà circostante e si concretizza nell'orientamento e nella rappresentazione, mentre l'attività percettiva ne è il *trait d'union*, che non è da considerarsi assolutamente in modo statico, perché ciascuno percepisce la realtà in base alla sua soggettività e coglie determinati particolari per poi rielaborarli nelle immagini mentali. Per queste ragioni, in specifiche ricerche (Pontecorvo, 1986; Nicolini, 2000; Sarno- Barone, 2004) si è dimostrato che partecipare ad esperienze spazio-ambientali è fondamentale perché facilita l'osservazione diretta, l'arricchimento della cartografia cognitiva, nonché le capacità di orientarsi nello spazio, di utilizzarlo e rappresentarlo.

Questo complesso processo, che ha il suo punto di partenza nelle teorie di Gardner e la sua possibilità di esplicitazione didattica nella metodologia di Antoine de La Garanderie, è particolarmente significativo per la geografia, il sapere che si fonda appunto sull'orientamento e sulla rappresentazione.

Lo sviluppo delle competenze specifiche dell'orientamento e della rappresentazione apre la strada ad un apprendimento effettivo della geografia anche in termini professionali, infatti, l'attenzione alle immagini mentali consente il potenziamento della memoria stessa, della successiva proiezione in ambito rappresentativo, fino all'utilizzazione nel trattamento delle immagini digitalizzate.

Percorsi teorici e professionali, quindi, puntano l'attenzione sulle immagini mentali e sui processi che ne regolano il potenziamento; poiché la disciplina che valorizza l'osservazione, la scoperta diretta degli ambienti, e dal punto di vista rappresentativo, il linguaggio della geo-graficità e, grazie alle nuove tecnologie, le immagini digitalizzate, è appunto la geografia, è rilevante riflettere tanto sull'intelligenza spaziale come codice cognitivo per questo sapere (Sarno, 2004), quanto sulle suggestioni di Antoine de La Garanderie per potenziare la lingua visiva.

Nel saggio *I mezzi dell'apprendimento ed il dialogo con l'alunno* il pedagogista guida i docenti, in modo agevole, a dialogare con gli studenti, a scoprire le difficoltà di apprendimento con l'intento di dare anche i giusti suggerimenti per migliorare quella che definisce l'utilizzo della *telecamera*. Nel dialogo, ad esempio, con un discente, Emmanuel di 15 anni, che non sa usare la telecamera, lo guida, con adeguate domande ed osservazioni, a seguire

nei particolari le immagini mentali e lo svolgimento dei processi visivi. In un altro caso insegna ad osservare dando precise consegne e individuando il rigore delle procedure: *“Ora, per descrivere l'oggetto in dettaglio, mi do la consegna di procedere dall'alto in basso, da destra a sinistra, con l'impegno a non saltare alcuna parte. In certi casi l'ordine della descrizione è indicato dalla natura stessa dell'osservazione”* (de La Garanderie, 2003, p.148).

È un esempio di un processo che trova, nel confronto, lo stimolo a mettere a fuoco le immagini mentali tanto lavorando sui tratti complessivi, quanto nel dettaglio. Una tale metodologia non può che essere d'aiuto per la geografia e per il potenziamento dell'osservazione.

Il primo aspetto che mostra l'utilità della metodologia della Gestione mentale è la sua utilizzazione per l'osservazione dei prerequisiti e l'organizzazione di prove d'ingresso, così da monitorare se l'allievo utilizzi la lingua visiva e poi nel tempo valutarne lo sviluppo, con grande vantaggio all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado. In prima battuta, si possono formulare semplici domande che aiutino il docente a conoscere quale

LINGUA VISIVA O Uditiva: INDAGINE SUI PREREQUISITI

1) Ricordi meglio una storia se:

- a) ti viene letta;
- b) guardi le figure;

2) Capisci meglio un argomento

- a) se te lo spiegano a voce;
- b) se ti fanno vedere le figure;

3) Impari meglio

- a) se ascolti l'insegnante che parla;
- b) quando ti puoi servire di immagini, filmati;

4) Preferisci imparare

- a) ascoltando una lezione;
- b) leggendo un libro;

5) Quando studi su un libro impari

- a) ripetendo a voce alta;
- b) guardando figure, grafici, mappe;

6) Impari più facilmente a fare qualcosa

- b) ascoltando;
- a) osservando;

7) Trovi utile per studiare

- b) ascoltare le consegne o istruzioni;
- a) leggere le consegne o istruzioni;

8) Trovi utile

- a) leggere a voce alta;
- b) scorrere un libro guardando le figure.

LA LINGUA VISIVA E LA GEOGRAFIA

- 1) **Quando richiami qualcosa alla mente, ricordi le immagini e le figure**
 - a) in modo nitido e completo di particolari;
 - b) per grandi linee;
 - c) in modo incerto;
- 2) **Dopo aver seguito una proiezione, il susseguirsi delle immagini ti appare**
 - a) con ordine nella mente;
 - b) in modo confuso;
 - c) nelle parti significative;
- 3) **Quando conosci una persona, a distanza, ne ricordi la fisionomia e i tratti**
 - a) con precisione;
 - b) nei particolari rilevanti;
 - c) in modo sfocato;
- 4) **Nel metodo di studio preferisci usare schemi, tabelle, mappe**
 - a) sempre;
 - b) per determinate argomenti;
 - c) raramente;
- 5) **Se ricordi un paesaggio, ne rivedi nella mente l'immagine**
 - a) in modo chiaro e con i contorni definiti;
 - b) in modo indefinito;
 - c) per alcuni tratti;
- 6) **Se devi percorrere un tragitto, lo ricostruisci nella mente**
 - a) attraverso tappe e dettagli;
 - b) a stento;
 - c) attraverso alcuni punti di riferimento;
- 7) **Preferisci orientarti in una città o località che non conosci**
 - a) con una carta topografica;
 - b) con informazioni raccolte dai passanti;
 - c) in modo spontaneo;
- 8) **Quando devi descrivere oralmente un luogo**
 - a) ti sono chiari nella mente il sito e la posizione;
 - b) ricordi solo notizie e informazioni;
 - c) i particolari del sito e della posizione emergono sfocati.

modalità sia preferita dagli allievi: quella visiva o uditiva. Successivamente, si può sottoporre agli studenti un questionario specifico sulla lingua visiva in funzione della geografia. Di seguito è proposto un semplice questionario che può essere agevolmente somministrato per comprendere quale lingua sia privilegiata dai discenti.²

In un secondo tempo, si può somministrare un questionario specifico per la lingua visiva che vada ad osservare prerequisiti specifici per l'apprendimento della geografia.

I questionari sono di vantaggio non solo per la messa a punto dei prerequisiti, ma anche per la valutazione di percorsi formativi fondati sull'osservazione e l'esplorazione. Infatti, il secondo questionario consente di mettere a punto lo stile cognitivo specifico per la geografia e gli studenti si abituano ad utilizzare la *telecamera* e a potenziarla. In tal modo, si valorizzano codici cognitivi adeguati alla disciplina geografica favorendo un apprendimento stratificato ed approfondito, che sia parte integrante della persona.

Note

1 Principalmente in Italia si sono occupati del pensiero di A. de La Garanderie : M. Parodi curandone il saggio *I mezzi dell'apprendimento e il dialogo con l'alunno*, nella versione italiana per il Centro Studi Erickson, Gardolo (TN), 2003, e P. Sacchelli con il saggio *Il metodo metacognitivo della gestione mentale- il pensiero di Antoine de La Garanderie*, Bologna, Pendragon, 2001.

2 Per la stesura dei questionari sono stati punto di riferimento i seguenti testi:

G. De Vecchi, *Aiutare ad apprendere*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.

I. Benzoni, *Portfolio delle competenze e processi di personalizzazione*, Azzano S.Paolo, Edizioni Junior, 2004.

Per quanto riguarda il primo questionario, gli indicatori segnati dalla lettera a corrispondono ad un profilo uditivo, quelli segnati dalla lettera b ad un profilo visivo.

Bibliografia

Gardner H., *Formae mentis*, Milano, Feltrinelli, 1987

De la Garanderie A., *I mezzi dell'apprendimento e il dialogo con l'alunno*, a cura di M.Parodi, Centro Studi Erickson, Gardolo (TN), 2003.

Nicolini P. (a cura di), *Intelligenze in azione*, Azzano S. Paolo, Edizioni Junior, 2000.

Piaget J.- Inhelder B., *La rappresentazione dello spazio nel bambino*, Firenze, Giunti Barbera, 1981.

Pontecorvo C.-Pontecorvo M., *Psicologia dell'educazione*, Bologna, Il Mulino, 1986.

Pontecorvo C. e M., *Un curriculum per la continuità educativa dai quattro agli otto anni*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

Sarno E.- Barone G., *Lo sviluppo dell'intelligenza spaziale nella scuola dell'infanzia*, IRRE Molise, Campobasso, 2004.

Sacchelli P., *Il metodo metacognitivo della gestione mentale*, Bologna, Pendragon, 2001.

Sarno E., "Percorsi didattici per lo sviluppo delle abilità spaziali nella scuola dell'infanzia: il codice cognitivo per la geografia", in *Qualità territoriali tra ricerca e didattica*, Atti del 46° Convegno Nazionale AIIG, Martina Franca, Congedo Editore, 2004, pp.157-165.

Sarno E., *La matrice Cognitiva delle Competenze e il nuovo esame di stato*, Insegnare, n.6 2000, pp.35-38.

*Docente di Geografia e Didattica della geografia, Università del Molise